

Pubblicate le dichiarazioni dei redditi di deputati e senatori

I «740» dei parlamentari Guido Carli il più ricco

Fino a 140 milioni per una campagna elettorale

Tra chi guadagna di più, anche Susanna Agnelli e Bruno Visentini - Dino Viola, presidente della Roma, dichiara 143 milioni - Volgare attacco dei radicali a Nilde Iotti

ROMA — Sarebbe Guido Carli, senatore dc, ex presidente della Confindustria e già Governatore della Banca d'Italia, il parlamentare più ricco d'Italia. Due anni fa, il suo reddito imponibile è stato di 434 milioni. È seguito a ruota da Francesco Merloni, deputato dc (fratello di Vittorio ex presidente della Confindustria) che sfiora i 425 milioni. Più modesto il reddito della repubblicana Susanna Agnelli: 347 milioni. Toni Bisaglia, capo dei senatori dc e supernotabile veneto, forti partecipazioni azionarie a tre società (immobiliari e di assicurazione) e a istituti di credito, denuncia 108 milioni. Tra i parlamentari che hanno guadagnato di meno, il senatore comunista Salvatore Crocetta e Graziano Girardi, della «Liga Veneta» (neo-eletti della nona legislatura).

dei redditi, deputati e senatori sono tenuti a dichiarare quanto hanno speso nella campagna elettorale del giugno 1983. Il primo posto spetta al senatore socialista Beniamino Finocchiaro, ex presidente della Rai, con la bella somma di 140 milioni. Nel 1982, Finocchiaro, nonostante la partecipazione azionaria a ben 37 società, avrebbe avuto un reddito imponibile di 33 milioni e mezzo. Tra gli «spendaccioni» delle elezioni 1983, «riappare» Susanna Agnelli, con 95 milioni.

I ministri. Il più ricco sembra essere Bruno Visentini, repubblicano, titolare delle Finanze. Nel 1982 il reddito imponibile dichiarato è stato di 253 milioni. Il ministro della Difesa, e segretario del PRI, Giovanni Spadolini denuncia 171 milioni, mentre il liberale Renato Altissimo (Industria) dichiara 114 milioni. Gli altri redditi denunciati: Francesco Forte 109 milioni; Franco Nicolazzi 87; Nicola Capria 65; Lello Lagorio 60; Oscar Mammi 74; Oscar Luigi Scalfaro 82; Clelio Darida 57; Mino Martinazzoli 53; Franco Falcone 47; Claudio Signorile 56; Gianni De Michelis 58; Giovanni Goria 72; Pier Luigi Romita 74; Remo Gaspari 60; Giuseppe Zamberletti 56. Antonio Gava, ministro democristiano delle poste, avrebbe guadagnato, nel 1982, 35 milioni. È la stessa somma avrebbe speso nell'ultima campagna elettorale. Sarebbe proprietario di un solo fabbricato a Castellammare di Stabia, mentre alla moglie

Giulliana apparterebbero 30 terreni, parte a Napoli, parte nel Veneto. Tra i ministri «poveri», Filippo Maria Pandolfi, 27 milioni; Nino Gulotta, 23 milioni; il vicepreside del consiglio Arnaldo Forlani, 23 e mezzo; Gianuario Carta 22; Costante Degan 26. «Povero» anche Pietro Longo, 24 milioni. Il ministro socialdemocratico del Bilancio ha dichiarato di non avere né azioni, né proprietà, tranne la casa dove vive, a Roma. Il reddito dichiarato invece dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti è di quasi 90 milioni. Il presidente del Consiglio Bettino Craxi nel suo «740» rimanda alla dichiarazione del 1981: 69 milioni e mezzo.

Ad eccezione di Spadolini, quasi tutti i segretari di partito dichiarano redditi abbastanza bassi. «Fanalino di coda», il segretario del PCI Enrico Berlinguer (un terreno a Sassari e uno a Porto Torres, in comproprietà con il fratello Giovanni), 23 milioni; poche centinaia di migliaia di lire in più per il segretario del PDUP, Lucio Magri, e per quello radicale Roberto Cicciomessere, Mario Capanna, leader di DP, sfiora i 30 milioni. Trenta milioni e rotti, il reddito di Ciriaco De Mita, 37 milioni circa, quello di Valerio Zanone, segretario liberale.

Non clamoroso il reddito denunciato nel 1982 dal senatore dc Dino Viola, presidente della Roma-calcio, imprenditore, proprietario di case e terreni a Roma, Genzano, Bassano del Grappa, Cortina e Massa Carrara. Il suo imponibile è stato di 143 milioni. Un altro senatore dc, Franco Evangelisti, ha dichiarato poco meno di 34 milioni, mentre l'ex presidente del Senato Amintore Fanfani avrebbe percepito 99 milioni e mezzo. L'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone (un terreno e 3 fabbricati, insieme al fratello, in provincia di Napoli, migliaia di azioni di società come l'Italsider, la Neblo e la Liguis) ha dichiarato un imponibile di 81 milioni e rotti; l'on. Tina Anselmi, presidente della commissione P2, 68 milioni.

Tra i parlamentari comunisti, il più ricco sembra essere lo storico dell'arte ed ex sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, con 230 milioni. Il senatore a vita Eduardo De Filippo ha invece dichiarato un reddito di 215 milioni e mezzo.

La pubblicazione del «740» di deputati e senatori è stata sfruttata dai radicali per lanciare un attacco scomposto e volgare al presidente della Camera. Secondo l'ex tesoriere del PR Crivellini, precipitosi a sentenziare nella stanza di Montecitorio dove i moduli erano in visione, l'on. Nilde Iotti avrebbe addirittura «ordinato ai funzionari della Camera di deperare» le dichiarazioni di molti deputati. Una bugia colossale. Il personale di Montecitorio addetto alla compilazione degli elenchi, infatti, non ha fatto altro che attenersi a quanto prescrive la legge in tema di titoli pubblici produttori di reddito.

Gianni Palma



Dalla nostra redazione

FERRARA — L'obiettivo di 2.000 abbonamenti speciali al nostro giornale è stato non solo raggiunto, ma largamente superato. Per l'esattezza, di abbonamenti per un mese, a 10.000 lire l'uno, ne sono stati raccolti fino a ieri pomeriggio 2.657. Ma altri ancora stanno per essere sottoscritti e versati in queste ore ed è probabile che nei prossimi giorni si raggiunga quota 2.700. I primi abbonamenti sottoscritti hanno cominciato ad arrivare ieri nelle case di comunisti, di lavoratori, in esercizi pubblici e di posti di lavoro. In molti casi si tratta di nuovi lettori: inoltre ancora di recente di lettori, iscritti o simpatizzanti del nostro partito. Tuttavia il grosso degli abbonamenti, in rapporto al momento in cui sono stati sottoscritti, comincerà ad arrivare nei prossimi giorni, per posta o nelle edicole.

2657 abbonamenti Ferrara, diffusione dell'Unità oltre ogni previsione

5414 copie preventivate - Come si è raggiunto l'obiettivo - Il legame feste-giornale

mento del processo tecnologico (uno dei punti principali della ristrutturazione in corso) è venuta, per quanto ci riguarda, da 130 assemblee di iscritti e di riunioni di sezione o di zona che hanno poi contribuito a concretizzare l'obiettivo degli abbonamenti speciali, mentre arrivano i primi dati che segnano un incremento, anche se ancora leggero, delle vendite dell'Unità in città e provincia, a partire dall'uscita della pagina locale, ma intanto era cresciuto il numero delle copie acquistate con il lancio (24 gennaio scorso) dell'inserto Emilia-Romagna.

A. M. R. R. Azienda Municipale Raccolta Rifiuti Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'A.M.R.R. intende appaltare, mediante gara a licitazione privata, i servizi di pulizia ed asporto rifiuti di aree mercatali e loro pertinenze per i lotti sottostanti per il periodo 1-7-1984/30-6-1985:

Lotto	Descrizione	Base d'appalto
1	Campanella-Chroni	L. 62.280.000
2	Swizzera	86.940.000
3	Barcellona-Martini	131.940.000
4	Vaddico-Palestra-Matteotti	68.940.000
5	Piazza della Repubblica-Don Albera-Balón-Borgo Dora	479.880.000
6	Borromini-Chieti	71.280.000
7	Carlo Emanuele II-Santa Giulia	86.940.000
8	Rua-Brunelleschi	119.880.000
9	Raccagny e annesso mercato coperto	178.740.000
10	Di Nanni	65.340.000
11	Crocetta-San Secondo	105.480.000
12	Nizza-Madama Cristina	109.080.000

La licitazione privata avrà luogo ad offerta segreta con le modalità di cui all'Art. 1, lettera A) della Legge 2-2-1973, n. 14. Entro il giorno 29-5-84, alle ore 12, le ditte interessate alla gara suddetta potranno pervenire alla propria richiesta d'invito (in carta legale da L. 3.000) alla Segreteria di Direzione A.M.R.R., via Germagnano n. 50, Torino, presso la quale sono in visione le norme di capitolato, con le modalità di presentazione delle domande di invito e la documentazione che dovrà essere prodotta dalle ditte che saranno invitate dalla A.M.R.R. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Azienda. Le eventuali richieste d'invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

IL PRESIDENTE Aldo Banfo IL DIRETTORE Dott. Guido Silvestro

A. M. R. R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

AVVISO DI GARA

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino - tenuto conto del disposto di cui all'art. 5 lettera d) della legge 8/8/1977, n. 584 - intende procedere mediante licitazione privata all'affidamento della seguente opera per la realizzazione di una nuova vasca (lotto II - zona A) nell'impianto consortile di smaltimento ad interramento controllato sito in Torino, Regione «Basse di Stura»:

— Impermeabilizzazione della vasca per complessivi m² 112.000, comprese le sponde;

Importo a base d'appalto L. 2.107.400.000.

Procedura d'appalto: art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14.

Le Ditte interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la corrispondente categoria XIX/4 (impermeabilizzazione dei terreni e per l'importo che consente l'assunzione dell'opera), possono chiedere di essere invitate alla gara entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 28 maggio 1984 a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, indirizzata alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano n. 50 - Torino.

Alla richiesta di invito dovrà essere allegata idonea documentazione comprovante capacità tecniche (con indicazioni relative alla disponibilità di attrezzature specializzate) ed esperienze specifiche di lavori svolti nei singoli settori di cui sopra.

Le richieste di invito non impegnano l'A.M.R.R.. Le eventuali richieste di invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

Le Ditte che saranno invitate alla gara dovranno presentare con la massima urgenza la documentazione prescritta dalle vigenti norme legislative antimafia, pena l'esclusione dalla gara stessa (per informazioni in merito telefonare alla Segreteria Generale A.M.R.R. - tel. 2621212, int. 28).

IL PRESIDENTE Aldo Banfo IL DIRETTORE Dott. Guido Silvestro

A. M. R. R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

AVVISO DI GARA

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino - tenuto conto del disposto di cui all'art. 5 lettera d) della legge 8/8/1977, n. 1584 - intende procedere mediante licitazione privata all'affidamento delle seguenti opere per la realizzazione di una nuova vasca (lotto II - zona A) nell'impianto consortile di smaltimento ad interramento controllato sito in Torino, Regione «Basse di Stura»:

1) Lavori di scavo e movimentazione terra per complessivi m³ 547.000

Importo a base d'asta L. 1.917.700.000

2) Opere edili

Importo a base d'asta L. 349.515.800

Procedura d'appalto: art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14.

Le Ditte interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la corrispondente categoria e per importi non inferiori a quelli della presente gara, possono chiedere di essere invitate alla gara entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 28 maggio 1984 a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, indirizzata alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano n. 50 - Torino.

Alla richiesta di invito dovrà essere allegata idonea documentazione comprovante capacità tecniche (con indicazioni relative alla disponibilità del Parco macchine ritenuto adeguato alle dimensioni ed ai tempi di esecuzione dei lavori) ed esperienze specifiche di lavori svolti nei singoli settori di cui sopra.

Le richieste di invito non impegnano l'A.M.R.R.. Le eventuali richieste di invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.

Le Ditte che saranno invitate alla gara dovranno presentare con la massima urgenza la documentazione prescritta dalle vigenti norme legislative antimafia, pena l'esclusione dalla gara stessa (per informazioni in merito telefonare alla Segreteria Generale A.M.R.R. - tel. 2621212, int. 28).

IL PRESIDENTE Aldo Banfo IL DIRETTORE Dott. Guido Silvestro

COMUNE DI COLLESALVETTI PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA

Si rende noto che l'Amministrazione Comunale intende appaltare mediante licitazione privata con offerta in ribasso con le procedure di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di costruzione della FIDUCIARIA NERA in FRAZIONE STAGNO - 2 Lotti per un importo a base d'asta di L. 195.000.000. Gli interessati con domanda in carta legale possono chiedere di essere invitati alla presente gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Collesalveti, 3 maggio 1984

IL SINDACO

Domani e venerdì a Napoli la conferenza meridionale organizzata dal PCI

Quando la sanità è un «affare» da miliardi

ROMA — Se la sanità non è una buona salute, nel Sud la colonna del mercurio segna febbre alta, anzi altissima. Intorno al capezzale del malato in coma, molti si sono affrettati a puntare l'indice accusatore contro la riforma sanitaria, diventata capro espiatorio della grave situazione di allarme. In realtà, una «colpa» la riforma ce l'ha: ha reso note le cifre della spesa, prima sconosciute, ed ha avviato un riequilibrio nella ripartizione dei fondi, tra Nord, Centro e Sud. Un vero colpo all'alibi di chi, amministrando la salute nel Mezzogiorno, si è sempre difeso denunciando una disponibilità finanziaria di gran lunga inferiore al resto del Paese.

La verità è che la riforma nel Sud è stata boicottata più che nel resto del paese, proprio perché, introducendo elementi di trasparenza nella spesa, è entrata subito in conflitto con il vero e proprio comitato di affari che, con la gestione della sanità, ha costruito fortune politiche e anche personali», spiega Ignio Ariemma, responsabile nazionale della commissione sanità del PCI.

Come al Sud è stata boicottata la riforma

Sperperati i soldi per la salute - Su 255 USL, 195 in mano alla DC e 37 al PSI



Da oggi a Roma iniziative e manifestazioni dei precari

Sollecitano l'approvazione della legge di sanatoria in discussione al Senato

mano il controllo delle USL. Che significa poi decidere come spendere i soldi e a chi darli, sia con la costruzione di nuove strutture, che con gli appalti per la fornitura di materiali e attrezzature sanitarie, e con le convenzioni con case di cura e laboratori privati. Infine, con le assunzioni e il controllo diretto sul personale. Una macchina clientelare ed elettorale perfetta. Ad oliare bene gli ingranaggi ci pensano i finanziamenti pubblici.

Vediamoli, iniziando dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale, riferito all'83. Al Sud sono arrivati per le spese correnti (gestione delle strutture e personale) 5mila 464 miliardi e 748 milioni, al Centro 5mila 911 miliardi e 863 milioni; al Nord 13mila 27 miliardi e 389 milioni. Dall'80 all'83, per quello che riguarda la spesa corrente, c'è stato un incremento al Sud del 62,92%; mentre nel Centro Nord è stato del 57,34%. Diverso invece l'andamento per le spese in conto capitale, con le quali si indicano gli

investimenti per potenziare e migliorare i servizi già esistenti. Dall'80 all'83 nel Sud c'è stato un decremento del 3,87%; contro l'incremento del Centro Nord del 108,99%.

Ma a questi soldi del Fondo sanitario nazionale, che dimostrano una spesa in percentuale maggiore nel Centro Nord, bisogna aggiungere per il Sud i finanziamenti (circa mille miliardi) e del FIO (Fondo investimenti ed occupazione). Si superano così di gran lunga i 10mila miliardi, con un sostanziale riequilibrio che fa sì che il Sud abbia solo un 2-3% in meno della spesa rispetto al Centro Nord.

Certo, afferma Ignio Ariemma — occorre arrivare ad una totale equità dei flussi finanziari, costringendo però le regionali meridionali a spendere soprattutto per potenziare e migliorare i servizi. Ma è anche indispensabile interrompere i flussi finanziari paralleli al Fondo nazionale, sui quali è impossibile avere un controllo e sapere come vengono spesi. Solo la Casme ha distribuito più di 5mila miliardi per ospedali mai finiti o mai entrati in funzione».

Una situazione che ha fatto la fortuna delle case di cura private: al Sud sono 240 contro i 332 ospedali pubblici. E se la riforma è riuscita a fermare la crescita delle cliniche, bloccando le convenzioni, è aumentata l'attività dei laboratori privati e gli appalti per le forniture di materiale e attrezzature. Un grosso giro di affari e di finanziamenti pubblici sui quali hanno messo le mani mafia e camorra. Proprio le inchieste della magistratura sulle convenzioni e gli appalti «facili» delle USL hanno messo in luce quanto ampia e radicata sia la mafia del camice bianco. Fino ad arrivare agli ultimi arresti di Palermo, dove l'eroina spaparicchiava il denaro del traffico aveva messo in piedi, tra le varie attività, anche una ditta che forniva materiale agli ospedali.

ROMA — Tra i tanti mali della sanità pubblica (ticket, crisi delle USL, ospedali invecchiati, contratti di lavoro non applicati), c'è anche quello del personale precario. Da oggi a sabato saranno in piazza a Roma, con dibattiti, manifestazioni e concerti. Sono circa 80 mila operatori — medici, infermieri, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, tecnici, fisioterapisti — che da anni garantiscono il funzionamento di servizi essenziali (dagli ospedali agli ambulatori, dai consultori ai centri di igiene mentale) ma con un rapporto di lavoro, appunto, precario, non garantito. Da qui la denuncia di un «lavoro nero» anche nella pubblica amministrazione fatta dal sindacato CGIL.

In questi giorni, dopo anni di lotte e di proteste dei sindacati confederali, la «patate bollente» del precario è nelle mani dei senatori della commissione sanità di Palazzo Madama. Un comitato ristretto ha cominciato l'esame del disegno di legge governativo

detto «di sanatoria», in quanto dovrebbe sanare una volta per tutte questa annosa questione. Il comitato ha però preliminarmente voluto sentire l'opinione dei sindacati (settore sanità CGIL, CISL, UIL) che giudicano la proposta del governo insufficiente e pericolosa. La CGIL-Funzione pubblica ha quindi deciso di coinvolgere i cittadini, che sono poi gli utenti del servizio sanitario e quindi direttamente interessati al miglioramento dei servizi, promuovendo una serie di manifestazioni da oggi a Roma che si concluderanno sabato a piazza Navona con un corteo e un dibattito.

Ma vediamo cosa propone il governo, quali le critiche e le richieste di modifica dei sindacati.

Una legge di sanatoria (è questa la prima osservazione) dovrebbe risolvere definitivamente il problema, eliminando malessere e ingiustizie, ponendo le premesse perché il fenomeno non si riproduca. Invece il disegno di legge parte già col piede sbagliato discrimi-

nando tra i precari, prevedendo l'immissione a ruolo di una parte, lasciandone fuori un'altra.

Questa discriminazione viene giustificata col fatto che la grande massa di precari si distingue tra due categorie. Vi sono i precari incaricati (circa 55.000 secondo i dati del Senato, di cui quasi 13 mila medici e 21 mila infermieri, quasi tutti negli ospedali) a rapporto di dipendenza ma non di ruolo, assunti cioè a tempo determinato (sei mesi) e che non hanno potuto partecipare a regolari concorsi perché la normativa concorsuale emanata dal ministero della Sanità (decreto Altissimo del 1982), con tre anni di ritardo sui tempi previsti dalla riforma sanitaria, si è dimostrata di difficile, quasi impossibile, applicazione.

È stato calcolato che per espletare un concorso ci vogliono almeno 18 mesi! E poiché un ospedale, un ambulatorio, un consultorio non possono aspettare tanto per disporre di medici, infermieri ed altro personale, le assunzioni precarie sono state via via prorogate. Per questa parte di precari il governo prevede l'immediata immissione in ruolo, ma escludendo quelli che sono stati assunti dopo il 30 ottobre 1982. Il che vuol dire il licenziamento per almeno 10 mila.

Poi vi sono i precari convenzionati, di cui circa 6.000 da 30 ore settimanali in su, altri 3.500 da 15 a 30 ore. Sono in tutto circa 10 mila operatori provenienti dai servizi socio-sanitari territoriali (per gli anziani, maternità e infanzia, centri di igiene mentale, handicappati) e di prevenzione (malattie professionali, inquinamento ambientale) realizzata dai Comuni come anticamera della riforma sanitaria, quindi già dipendenti comunali poi trasferiti alle USL.

Il governo per questi precari esclude in senso assoluto l'immissione a ruolo, prevede che possano partecipare ai concorsi che verranno banditi ma solo per il 50% dei posti che saranno disponibili nel gennaio '85. In pratica anche per questi 10 mila lavoratori (così come per i 10 mila precari incaricati assunti dopo il 30 ottobre) si apre la porta del licenziamento. Ma si apre anche una grave crisi di funzionalità proprio in quei servizi territoriali delle USL che dovrebbero intervenire in campi sinora trascurati (prevenzione e riabilitazione) e che costituiscono le novità qualificanti della riforma.

Le proposte dei sindacati si condensano in tre punti: 1) immissione diretta in ruolo di tutti i precari, incaricati e convenzionati a 30 ore settimanali in servizio al 31 dicembre '82; 2) trattamento in servizio i precari a convenzione con orario da 15 a 29 ore e degli incaricati assunti dopo il 31 dicembre '83 sino ai concorsi pubblici; 3) modifiche alla normativa concorsuale per renderla più certa e celere e per evitare il riprodursi del precariato.